



## **DISEGNO DI LEGGE**

**d'iniziativa dei senatori BRICOLO, CAGNIN, Alberto FILIPPI, Paolo FRANCO, STIFFONI, VACCARI e VALLARDI**

**COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 19 NOVEMBRE 2008**

Modifica della legge 15 dicembre 1999, n. 482, in materia di tutela delle minoranze linguistiche storiche, al fine del riconoscimento della lingua veneta

ONOREVOLI SENATORI. - Nella risoluzione adottata il 16 marzo 1998 il Consiglio d'Europa afferma nel preambolo della «Carta europea delle lingue regionali o minoritarie», fatta a Strasburgo il 5 novembre 1992, «il diritto imprescrittibile delle popolazioni ad esprimersi nelle loro lingue regionali o minoritarie nell'ambito della loro vita privata e sociale». Ne consegue che «la difesa e il rafforzamento delle lingue regionali o minoritarie nei vari paesi e nelle varie regioni d'Europa, rappresentano un contributo importante all'edificazione di un'Europa basata sui principi di democrazia e di diversità culturale».

Un rafforzamento di tale principio è stato ribadito il 13 dicembre 2001 alla fine dell'anno europeo delle lingue, quando il Parlamento europeo approvò una risoluzione in cui si raccomandava di adottare misure atte a promuovere le diversità linguistiche presenti nell'Unione.

L'importanza del riconoscimento e della tutela delle differenze linguistiche quale contributo alla costituzione di una Unione europea realmente rappresentativa delle identità e della storia dei popoli che la compongono rappresenta quindi punto di partenza necessario per la valorizzazione anche a livello nazionale dei diversi idiomi che compongono lo scenario culturale e sociale del Paese.

In linea quindi con la politica europea lo Stato italiano con la legge 15 dicembre 1999, n. 482, «Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche storiche», ha riconosciuto dodici lingue da tutelare e valorizzare, escludendo però irragionevolmente la lingua veneta.

Il veneto è una lingua, ad oggi, ancora usata da alcuni milioni di parlanti in diversi Stati. Un idioma che ha rivestito un'importanza strategica tanto in ambito culturale (vanta un'autonoma produzione letteraria),

che politico (da ricordare che il volgare veneto è stato impiegato negli atti ufficiali della Repubblica di Venezia).

Circa la metà dei parlanti si trova nel nostro Paese nella zona territoriale che corrisponde all'ex Repubblica veneta e principalmente nella regione del Veneto, ma anche in Trentino e Friuli-Venezia Giulia. La metà rimanente si trova all'estero, principalmente in Istria e in Brasile, con comunità minori in Dalmazia, Romania, Messico e in varie altre località oggetto di emigrazione. È tutelata come lingua dalla regione Veneto ma non dallo Stato italiano, che non la annovera tra le minoranze linguistiche, pur essendo compresa fra le lingue minoritarie dall'UNESCO (*Red Book of Endangered Languages* del professor Tapani Salminen, Università di Helsinki, *The Ethnologue Languages of the World, 13th edition*).

La lingua veneta ha avuto importanti ed autorevoli riconoscimenti internazionali che ne attestano l'appartenenza al gruppo delle lingue neolatine occidentali, assieme al castigliano, al catalano ed al francese.

La regione Veneto con la legge regionale 13 aprile 2007, n. 8, ha riconosciuto il veneto e le parlate storiche delle terre venete come «lingua» e non dialetto, attivandosi nella sua salvaguardia e stanziando fondi per la sua tutela.

Il veneto ancora oggi dimostra una strenua resistenza rispetto a moltissimi altri idiomi; è infatti interessante notare che il lettore veneto contemporaneo riesce ancora a capire il contenuto di testi scritti anche nel XIII secolo.

Il presente disegno di legge si compone di un unico articolo volto a novellare la citata legge n. 482 del 1999 inserendo tra le minoranze linguistiche storiche riconosciute il veneto.

## **DISEGNO DI LEGGE**

---

### **Art. 1.**

1. All'articolo 2, comma 1, della legge 15 dicembre 1999, n. 482, dopo le parole: «il friuliano» sono inserite le seguenti: «, il veneto».

